

Il retroscena. L'assessore ds sta valutando la possibilità di dimettersi

Bragaglio, «svolta» in vista

Decisione finale dopo il Consiglio sulle Circoscrizioni

Nella riunione dell'altra sera in cui s'è chiuso formalmente il dissidio dei socialisti nei confronti della maggioranza ulivista della Loggia, per la giunta-Corsini s'è aperto un nuovo problema.

L'assessore ds Claudio Bragaglio ha ribadito in una sede ufficiale quello che va sostenendo da tempo in colloqui riservati. E cioè che, all'indomani del Consiglio dell'11 giugno prossimo sulla riforma delle Circoscrizioni a cui ha lavorato negli ultimi mesi, egli si riterrà libero di assumere le decisioni politiche «che la coerenza gli impone». Davanti a lui una serie di eventualità, in cima alle quali stanno le dimissioni da assessore. Potrebbe dunque lasciare la giunta, un anno e mezzo dopo essere entrato a farne parte, l'ex segretario ds che qualcuno definì il «commissario politico» della giunta-Corsini.

Dopo l'intervista a Bresciaoggi di due mesi fa, in cui Bragaglio aveva dichiarato per la prima volta di essere pronto ad uscire dalla giunta, nessun fatto è intervenuto a modificare il suo orientamento. Anzi. Il congresso dei Ds, in cui Bragaglio ha sposato la mozione Angius-Zani, ha marcato un distacco profondo dell'ex segre-



Claudio Bragaglio

tario dalla maggioranza fassiniana del suo partito. Anche la «tranche» locale del congresso, a dispetto degli attestati di stima personale verso Bragaglio, non ha modificato il quadro politico e il rapporto di Bragaglio con la maggioranza ds. Rapporto che è di dissenso rispetto a un percorso a tappe forzate verso il Pd, e di difesa dello schema di coalizione fra sinistra riformista e cattolici democratici, con primogenitura riconosciuta a questi ultimi circa l'indicazione di una rosa di nomi per il

candidato sindaco per il dopo-Corsini.

L'altra sera in Loggia, di fronte a un pezzo di giunta e ai capigruppo di maggioranza, Bragaglio ha ribadito di vedere «una contraddizione» fra la sua posizione politica e il suo ruolo in giunta. «Mi trovo a rappresentare un partito di cui non condivido la linea», ha detto in sintesi l'ex segretario ds ai presenti.

Dopo il Consiglio dell'11 giugno, insomma, potrebbero scattare le dimissioni di Bragaglio da assessore, o comunque un atto politico destinato a segnare una discontinuità rispetto alla situazione attuale. Sempre che, nel frattempo, il quadro politico nazionale non evolva in maniera clamorosa, o sul piano locale intervengano fatti nuovi.

A quel punto i Ds avrebbero il problema di sostituirlo in giunta per i mesi che restano della legislatura, magari pescando fra le fila del gruppo consiliare.

Bragaglio pensionato della politica? Naturalmente no. Potrebbe per lui cominciare il lavoro per dar corpo al listone di sinistra (o alla lista-cuscinetto fra il Pd e Rifondazione) di cui nel centrosinistra si parla sempre più fittamente.

Massimo Tedeschi